

"Dal Credito il rilancio italiano"

Le banche devono pensare all'interesse collettivo. Da risolvere la questione occupazionale

La ripresa del Paese potrebbe e dovrebbe passare dal settore del Credito. Basta guardare al ruolo chiave ricoperto nelle linee di intervento individuate dal Piano del Lavoro del Lazio, laddove finanza e credito sono elementi fondamentali per la crescita dell'occupazione e le banche si connotano quali attività produttive private al servizio dell'interesse collettivo. Si tratta di una mission auspicabile, ma non facile.

In proposito il segretario generale Claudio Vittori della Fisac Cgil Roma e Lazio afferma "Va premesso che dagli inizi della crisi le difficoltà del settore non sono scese dalle responsabilità delle dirigenze delle aziende e, in assenza quasi totale di segnali di critica e modifica del comportamento delle parti datoriali, rimangono aperte problematiche gravi".

Si parte con la questione occupazionale e tutte le sue sfaccettature. "Le soluzioni prospettate sono praticamente identiche, a prescindere dalla tipologia della banca - continua Vittori -, per esempio chiusure di sportelli, ridimensionamento della rete, penalizzazione dell'Italia cen-



In occasione dei convegni si affrontano tematiche legate agli attuali scenari di crisi

tromeridionale, riduzione dei costi, rafforzamento della banca come negozio finanziario, secondo l'indirizzo del settore di ridurre il peso della classica intermediazione creditizia. C'è poi l'uso delle esternalizzazioni, che sta minando sia l'area contrattuale sia i livelli occupazionali del settore. Ancora, le ristrutturazioni negli istituti di credito si traducono sostanzialmente in un abbattimento del costo del lavoro. Per farla breve, il credito non sta recuperando il proprio ruolo, al contrario sta modificando il modello organizzativo e spinge l'acceleratore nella logica di trasformare i lavoratori in venditori di prodotti finanziari per

adeguarsi alle richieste dell'ente datoriale". Ecco perché le banche devono tornare a essere un volano per la ripresa, a favore della crescita dimensionale delle imprese. "Bisogna tornare a fare credito all'economia reale, eliminando il prevalere dell'attività speculativa su quella tradizionale - dice il segretario generale -. Per farlo occorre reperire le risorse per superare la fase di finanziarizzazione e mettere il sistema a servizio del Paese. Con tali obiettivi proponiamo la separazione, a livello europeo, tra banche commerciali e banche d'affari, in cui le prime concentrino l'attività sull'erogazione del credito verso fa-

miglie e imprese, le seconde sviluppino prodotti finanziari". Come in ambito europeo, servono regole più incisive sulla finanza, che la rendano utile alla crescita e all'equilibrato sviluppo del Paese, che rafforzino i poteri delle autorità di vigilanza.

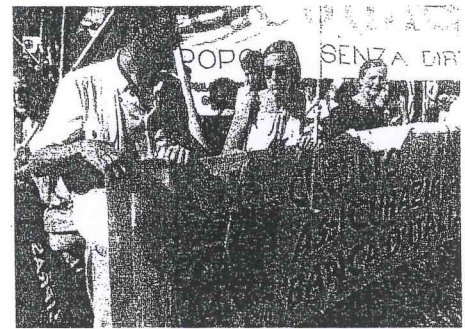
Forte in questo senso l'impegno delle amministrazioni locali, che però non risolve la questione. "Va promossa una finanza che generi "valore" nel lungo periodo e che recuperi il concetto del territorio - sottolinea Vittori -. Per molto tempo si è discusso della "Banca del Territorio" a sostegno appunto della crescita sul territorio di riferimento,

ma è diventato per lo più un espediente pubblicitario. Ne è prova il continuo riproporsi di "piani industriali" delle banche in costante ristrutturazione. L'unico scopo evidente, così come si propone l'ente datoriale, è la sostanziale riduzione del costo del lavoro, una continua deprofessionalizzazione degli addetti, una sostanziale "rivoluzione" in senso peggiorativo". Serve dunque un intervento diverso del pubblico e della politica, per far ripartire gli investimenti tramite un credito efficiente e regolato, che riguardi i lavoratori, i cittadini, le imprese, il sostegno del benessere del Paese.

"Nel pieno della vertenza legata al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro nel settore bancario-assicurativo - conclude il segretario generale -, la Fisac Cgil Roma e Lazio ritiene che ai lavoratori debba esser dato un panorama di certezze nor-

mative in termini di area occupazionale, nuove assunzioni di giovani e rioccupabilità dei lavoratori licenziati, riconoscimento della professionalità operata, contrastando il fenomeno del demansionamento". Non mancano nel Lazio iniziative pubbliche da parte della Fisac Cgil, su diversi temi: "Separazione bancaria. Quale modello di banca per l'economia reale?" (Roma, giugno 2013) e "Prendi i soldi e scappa" (Roma, 4 ottobre 2014), che è un percorso di incontri e dibattiti sulle politiche dei top manager del credito e proposte per un nuovo modello di banca.

Dal 12 al 19 novembre, sempre a Roma, si terrà "Esternalizzazioni, se le conosci le eviti", un'analisi critica dei processi di esternalizzazioni e sulle ricadute sul mondo del lavoro (<http://www.fisac-cgil.it/category/territori/fisac-cgil-lazio>).



Una manifestazione